



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

BOZZE NON CORRETTE

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA IN TEMA DI SERVIZI DI
INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

121^a seduta: martedì 5 giugno 2007

Presidenza del presidente BIANCO

I testi contenuti nel presente fascicolo — che anticipa a uso interno l'edizione del Resoconto stenografico — non sono stati rivisti dagli oratori.

I N D I C E**Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Micheli**

PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 4, 6 e passim</i>
MANTOVANO (AN)	12
MICHELÌ, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	3, 4
PASTORE (FI)	7
SAPORITO (AN)	8
SINISI (<i>Ulivo</i>)	9
VILLECCO CALIPARI (<i>Ulivo</i>)	10

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Micheli.

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Micheli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva in tema di servizi di informazione per la sicurezza, sospesa nella seduta del 17 maggio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Saluto e ringrazio per la disponibilità il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega ai servizi di informazione e sicurezza, Enrico Micheli.

Come lei sa, onorevole Sottosegretario, l'indagine conoscitiva in tema di servizi di informazione per la sicurezza si svolge contestualmente all'esame del disegno di legge n. 1335. A questo proposito abbiamo dato vita ad un Comitato ristretto che si riunirà già domani e che concluderà i suoi lavori in tempi rapidi. Successivamente il testo sarà sottoposto all'esame della Commissione e riteniamo di poter concludere i nostri lavori entro la prossima settimana. Invito pertanto il sottosegretario Micheli a svolgere le osservazioni che ritiene opportuno sottoporre all'attenzione della Commissione.

MICHELI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Nel 2006, in occasione di un'audizione presso il COPACO (Comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato), abbiamo affermato la necessità di cambiare il tessuto normativo riguardante la delicata materia che abbiamo di fronte, che risale al 1977 e che richiede un forte rinnovamento. In sede di COPACO abbiamo registrato grande attenzione su tale argomento, tant'è che poco tempo dopo lo stesso COPACO ha affermato la necessità di predisporre un disegno di legge a cui esso stesso avrebbe provveduto; il Governo ha fatto immediatamente marcia indietro, lasciando che il disegno di legge fosse predisposto dal Comitato.

In seguito all'iniziativa assunta dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, i disegni di legge presentati in materia sono stati unificati ed è iniziata una discussione a cui ha partecipato anche il Governo, proponendo i propri emendamenti. La discussione, come noto, si è conclusa in Aula con un accordo molto ampio che ci ha incoraggiato ad andare avanti e a portare anche al Senato le nostre istanze, che peraltro confermiamo. A nostro avviso, quella che è scaturita da tale percorso è un progetto di legge valido, democratico, che «copre» alcuni aspetti non «coperti» dalla precedente normativa. Voglio citare in particolare il tema delle garanzie funzionali: si tratta di un capitolo nuovo su cui si è molto discusso e su cui si è raggiunto un accordo importante in Commissione tra maggioranza di Governo e opposizione.

Il disegno di legge in esame presenta alcuni punti centrali: in primo luogo è previsto il trasferimento della competenza sui due servizi, che cambieranno il proprio nome.

PRESIDENTE. I nomi previsti dal disegno di legge attualmente all'esame della Commissione sono SIN (Servizio di informazione per la sicurezza interna) e SIE (Servizio di informazione per la sicurezza esterna), ma potrebbero essere modificati, anche perché il termine «*sin*» in inglese significa «peccato».

MICHELLI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. A mio avviso si sarebbero potuti lasciare i vecchi nomi. Comunque, oggi i due servizi dipendono dai due Ministeri competenti mentre saranno portati alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dove potrebbe essere prevista, ma potrebbe anche non esserlo, una cosiddetta autorità delegata, che potrà essere un Sottosegretario oppure un Ministro. Su tale questione si è registrato un certo dibattito: c'è chi avrebbe preferito un Ministro con pieni poteri, ma si è osservato – credo giustamente – che il Ministro con pieni poteri avrebbe rischiato di costituire un'alternativa in qualche modo dialettica nei confronti del Ministero dell'interno. Il Governo si è sottratto a questo dibattito affermando che sarebbe andata bene anche la formula attuale, quella del Sottosegretario con delega. Si tratta di un punto importante perché il rafforzamento del CESIS (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza), chiamato nel disegno di legge DIS (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza), consente un controllo della «macchina» da parte del Presidente del Consiglio e facilita un'armonizzazione del lavoro operativo dei servizi.

Tra i compiti del DIS, oltre a quelli amministrativi che già in parte possedeva e a quelli relativi all'analisi strategica, c'è anche quello di tenere una sorta di concertazione con le altre strutture su vari argomenti. Tra di essi c'è anche quello relativo alla famosa compagnia CAI, che è stata recentemente riformata, a causa delle perdite economiche registrate ogni anno; possiamo dire che dell'attuale gestione, che sta cercando di superare tale «sbilancio», si occupano tutte e tre le strutture, con una certa

azione di regia da parte del CESIS che, per ovvie ragioni amministrative, è quella più indicata. Questo è un primo punto importante da sottolineare.

L'altro punto rilevante è quello che riguarda la ripartizione su base territoriale delle competenze. Nella riforma c'è una ripartizione di principio secca, che però probabilmente non basta e avrà bisogno, in sede di predisposizione della normativa regolamentare, di essere meglio precisata. A tale proposito il principio di fondo è che, ovviamente, il servizio esterno si occuperà di tutte le questioni internazionali, mentre quello interno si occuperà delle questioni nazionali e, qualora la competenza dell'uno si dovesse intrecciare con quella dell'altro per ragioni oggettive, legate alla provenienza delle questioni da affrontare, essi dovrebbero collaborare e scambiarsi tutte le informazioni utili. Su questo piano si sono posti alcuni problemi, in particolar modo quello del controspionaggio, su cui oggettivamente si è registrata in passato una certa prevalenza del SISMI: da un certo punto di vista essa è giustificata a proposito di molte materie, ma lo è di meno se prendiamo in considerazione le nostre enormi necessità interne. In Italia abbiamo infatti il tipo di criminalità organizzata che conosciamo, registriamo una recrudescenza del terrorismo di segno brigatista, ci sono i molti casi di criminalità economica riportati quotidianamente dalla stampa: abbiamo dunque bisogno di un'*intelligence* interna polifunzionale che sia in grado di percepire tutti questi fenomeni.

Di certo non si è dovuto cominciare da zero: il servizio esterno, lo voglio confermare, era già abbastanza attrezzato, grazie ad una rete molto significativa e capace. È chiaro che le vicende susseguitesì negli ultimi tempi hanno un po' disarticolato tale struttura, anche perché alcuni personaggi sono stati coinvolti in fatti giudiziari. Il SISDE, però, aveva ed ha bisogno di un deciso rafforzamento, perché le necessità interne, lo ripeto, sono molto serie. Su questo punto credo che la legge dia abbastanza garanzie.

Inoltre è importante che nei regolamenti interni i servizi trovino la giusta misura per collaborare, perché non si può ripetere quello che è accaduto tante volte in passato, cioè una sorta di rivalità, contrasto, disarmonia che poi finiscono per influenzare gli uomini e questa è una verità delle nostre vicende.

Per le garanzie funzionali si fa un passo importante, con il coinvolgimento del Presidente del Consiglio nell'autorizzare certe misure, ovviamente sempre salvaguardando il carattere democratico del nostro Stato.

Altra modifica importante consiste nell'aver tolto il segreto di Stato dalle secche di una indeterminatezza assoluta – che prima si registrava – e di aver seguito la strada già presa da molti Paesi. Noi abbiamo previsto (più propriamente il Parlamento; la nostra era una proposta completamente diversa, poi abbiamo accettato quella del Parlamento) un limite temporale di 15 anni rinnovabili; date le caratteristiche del Paese, si tratta di una misura giusta, perché mantenere il segreto di Stato quando non serve più non fa piacere a nessuno. Quando invece serve è interesse dello Stato, è senso dello Stato difenderlo necessariamente.

L'ultimo aspetto importante è aver inserito nella normativa un foro di appello massimo rappresentato dalla Corte costituzionale. Ovviamente si tratta di una figura già nota, perché effettivamente la Costituzione prevede il conflitto di attribuzione. In proposito c'è una nostra memoria, ma ho visto che se ne è aggiunta un'altra della magistratura. Ricordo che lo strumento previsto dalla Costituzione è del tutto neutro, non è uno strumento per attaccare. Comunque, un foro di appello presso la Corte costituzionale sarà utile a definire i limiti delle prerogative del potere esecutivo e di quello giudiziario. Siccome in qualche circostanza sono nate incertezze, è bene che la Corte costituzionale stabilisca chi ha ragione e chi ha torto.

Avremo occasione in Commissione, in sede referente, di affrontare tutti i discorsi che emergeranno, ma complessivamente siamo soddisfatti del prodotto uscito dalla Camera dei deputati e speriamo che anche in Senato, con la competenza, la preparazione, l'approfondimento che questo ramo del Parlamento ha la possibilità di mettere in campo, si possa raggiungere l'ampia intesa che auspichiamo. Desidero ripetere quanto detto al COPACO e alla Camera dei deputati: possiamo andare avanti su questa materia se sostanzialmente tutti concordano, maggioranza e opposizione; non si può fare una legge che sia solo di una parte.

PRESIDENTE. Grazie per la sua introduzione, la cui sinteticità non è andata a scapito dell'efficacia.

Vorrei fare alcune brevi considerazioni. È patrimonio ormai acquisito nel Paese che su questa materia, anche nel bipolarismo conflittuale in cui operiamo, si registri una grande disponibilità alla collaborazione. Voglio ricordare che già nella precedente legislatura, prima ancora che in questa, il Comitato parlamentare di controllo per i servizi di informazione e sicurezza aveva elaborato, all'indomani dell'11 settembre, un documento unitario in cui erano contenuti alcuni dei principi cardine della riforma, così come voglio dare atto all'attuale COPACO di aver lavorato con lo stesso spirito di armonia e di aver costruito un testo che poi è stato la base del lavoro parlamentare svolto dalla Camera dei deputati.

Proprio sulla base di questa considerazione, lei, signor Sottosegretario, non ritiene che le modifiche – naturalmente la valutazione spetta poi alla Commissione e al Senato – che possono essere apportate debbano o possano essere ridotte a quelle essenziali, in modo da consentire un rapido esame del testo, dato che una materia come questa più a lungo viene discussa e maggiori ripercussioni ha sull'efficienza dei servizi? Noi invece abbiamo bisogno che in questo momento i servizi stiano attenti a lavorare sulla loro missione, anziché essere preoccupati, come è naturale, di questa vicenda. L'orientamento che mi pare prevalente nella Commissione è per un esame approfondito ma non lungo. Sarebbe quindi opportuno che il Governo, se ha considerazioni particolari da fare, le formulasse in sede referente.

Per quanto riguarda la denominazione, mi permetto di suggerire una proposta ai relatori, dato che soprattutto per il SIN potrebbero sussistere problemi. Suggerirei di denominare le strutture di informazione per la si-

curezza, rispettivamente, Agenzia per le informazioni nazionali (AIN) e Agenzia per le informazioni estere (AIE). L'uso del termine «agenzia» forse può introdurre un modo di rapportarsi diverso rispetto alla parola «servizi». Chiedo ai relatori e al Governo di valutare questo mio suggerimento.

L'ultima questione è relativa alla retribuzione di chi opera nei servizi. Vorrei che il Governo chiarisse, nella replica del Sottosegretario o in altra sede, se c'è disponibilità a verificare meglio la questione relativa alla indennità, tenuto conto della specificità della condizione e del fatto che l'indennità è onnicomprensiva, non ci sono straordinari. Poi c'è una questione specifica che riguarda il fatto che rischiamo di perdere coloro che più facilmente possono collocarsi sul mercato. Il tema che riguarda l'indennità per chi opera nei servizi è delicato.

PASTORE (*FI*). Ringrazio il Sottosegretario per la sua esposizione che esprime sostanzialmente una condivisione abbastanza generalizzata del provvedimento, anche se ritengo che sia responsabilità di questo ramo del Parlamento mettere a frutto la parte positiva del bicameralismo, procedendo a una rilettura (pur condividendo, lo ripeto, lo spirito nelle linee generali) anche di carattere puntuale del testo, in modo da migliorarlo e consentire che venga applicato nella maniera più consona e più conforme alle intenzioni di tutti i parlamentari, sia della Camera che del Senato. Quindi noi non ci sottraiamo a questa responsabilità. È utile avere su questo punto la collaborazione del Governo; allo stesso modo, con le audizioni svolte nell'ambito di questa indagine abbiamo cercato di ottenere indicazioni da parte dei direttori dei servizi per comprendere esattamente i punti più sensibili del provvedimento.

Devo ringraziare anche il presidente Bianco perché mi ha sollevato da qualche domanda che avrei voluto rivolgere al Sottosegretario. Su una questione di carattere giù generale, alla quale lei ha già in parte risposto, mi piacerebbe però avere un'ulteriore conferma. Abbiamo indubbiamente la necessità del coordinamento dei servizi tra di loro e in riferimento all'autorità politica, così come si prevede anche nel testo, però abbiamo la necessità di un coordinamento anche con i tanti protagonisti della vicenda informazioni e sicurezza, che in tutti gli ordinamenti statali sono presenti in numero abbastanza corposo, perché rispondono ad altre esigenze, ma che possono poi, nella loro attività concreta, intersecarsi con le attività dei servizi. Vorrei allora sapere dal Sottosegretario se ritiene sufficienti gli strumenti già esistenti o quelli previsti dalla nuova normativa, oppure se pensa che con i regolamenti si possa migliorare questo coordinamento, ovvero che magari qualche parola in più o in meno nel testo legislativo possa aiutare ad evitare che ci sia una dispersione o addirittura un contrasto tra soggetti che operano sempre per finalità analoghe, ma comunque in campi e anche in strutture tra loro diverse. Mi riferisco per la parte militare al RIS, per la parte non militare a tutte le strutture di *intelligence* presenti nei nostri corpi di Polizia e nella Guardia di finanza.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Sottosegretario per il quadro fornitoci che consolida le nostre conoscenze e conferma alcune nostre intuizioni. Mi fa piacere che il COPACO abbia partecipato in maniera significativa; ciò è molto importante perché consente di procedere con lo stesso spirito di collaborazione che ha contraddistinto i lavori alla Camera dei deputati.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale ha presentato alcuni emendamenti al disegno di legge 1335, molti dei quali condivisi da altri colleghi, attraverso i quali abbiamo manifestato alcune preoccupazioni. A proposito del personale ad esempio, come già sottolineato dal presidente Bianco, la previsione di equiparare il trattamento economico degli addetti ai servizi con quello del personale della Polizia di Stato ci sembra molto poco incoraggiante, per chi dovesse scegliere di lavorare nei servizi.

Con gli emendamenti presentati al disegno di legge si cerca di rendere più armonico il mantenimento della scelta duale del sistema con alcune norme di privilegio che riguardano il DIS (vale a dire l'*ex* CESIS). Ci sembra, però, che per alcuni aspetti si debba tener conto delle specifiche esigenze di ciascuno dei tre servizi per incentivare la collaborazione, piuttosto che disparità o superiorità gerarchiche, fra gli stessi. Anche a tale riguardo abbiamo presentato alcuni emendamenti, sentiremo poi quale sarà il parere del Governo in proposito.

Nel disegno di legge in questione sono molti i punti da chiarire, anche per consentire una più facile adozione dei molti regolamenti previsti (mi pare siano 18). Mi sembra che lei, onorevole Sottosegretario, abbia affermato che i regolamenti completeranno alcuni percorsi. Ma bisogna stare attenti. Bisogna, infatti, comprendere quale sia il confine, fin dove cioè il regolamento possa integrare la norma per evitare il rischio di ricorsi.

Per quanto riguarda poi il segreto di stato, concordiamo con la volontà da lei espressa di avere maggiori certezze e con la previsione del termine di 15 anni rinnovabili. Tuttavia, mi sembrerebbe opportuno riesaminare la procedura, che mi sembra un po' macchinosa, per renderla più lineare, più semplice. Avremmo preferito che la parte relativa al segreto di stato fosse estrapolato dal provvedimento (anche se non abbiamo presentato emendamenti al riguardo) relativo ai servizi. Forse sarebbe stato più opportuno prevedere un percorso autonomo, visto che il segreto di Stato riguarda non soltanto le amministrazioni interessate ai servizi ma un po' tutti. Tuttavia, se lo scopo è quello cui lei ha accennato e cioè la necessità di avere e dare certezza in questo settore, non abbiamo difficoltà a rivedere la nostra posizione.

Bene ha fatto a precisare i rapporti con la magistratura. In effetti, forse qualche norma chiarificatrice è necessaria, soprattutto rispetto alla definizione delle garanzie funzionali; in questo campo è necessario avere chiarezza perché nei fatti potrebbero evidenziarsi – come è già accaduto in passato – dei punti oscuri.

Infine, una critica. È vero che il SISMI si era rafforzato ma non credo ci siano stati avvenimenti che l'abbiano indebolito, nonostante le

polemiche che poi, ringraziando il cielo, hanno avuto fine. A mio avviso dovremmo ringraziare i servizi per ciò che hanno fatto in un momento così difficile per quanto riguarda il terrorismo.

SINISI (*Ulivo*). Signor Presidente, anch'io saluto e ringrazio il sottosegretario Micheli.

Per rapidità formulerò alcune domande dirette. Potrebbe essere utile rafforzare una interlocuzione diretta delle due agenzie o servizi con il Presidente del Consiglio?

Per quanto riguarda le questioni salariali, è possibile avere un'informazione sul trattamento salariale dei vertici e dei dirigenti? La nostra opinione è che prevedere una norma che riguarda il salario degli operatori di minore categoria salva la questione ma non risolve il problema, visto che poi sentiamo una favolistica sugli stipendi dei dirigenti. Vorremmo sapere in concreto di cosa stiamo parlando. In un momento come questo in cui si fissano dei tetti per la pubblica amministrazione, si potrebbe valutare l'ipotesi di prevederne anche per questo settore.

È opportuno rendere più flessibile l'assetto interno del personale? Nel provvedimento si prevede che il 50 per cento sia di ruolo e l'altro 50 per cento possa essere assunto per chiamata diretta. Mi chiedo, dunque, se possa essere utile una maggiore flessibilità, magari rinviando ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o ad altra norma secondaria.

È utile, nel momento in cui si individua una competenza territoriale e si affida il controspionaggio interno anche al SISDE, affidare il collegamento con il RIS non soltanto al SIE, ma anche al servizio interno? Il RIS a questo punto potrebbe incorrere in un vuoto informativo dovuto alla mancanza di collegamento con chi effettua il controspionaggio, magari con riferimento ai presidi militari interni. Potrebbe, dunque, essere utile una migliore e più ampia definizione delle competenze del RIS? Si parla solo di attività tecnico-militari; magari sarebbe utile prevedere una connessione delle stesse con la tutela dei presidi militari, con le attività delle Forze armate all'estero e così via.

È stato poi sollevato il problema della semplificazione delle procedure sia per quanto riguarda il segreto di Stato, che le garanzie funzionali, i cui meccanismi procedurali sembrerebbero un po' complessi. Potrebbe essere utile semplificarli, ferma restando l'individuazione delle responsabilità previste?

Infine, una domanda al Governo, che non so se sia pertinente. Vorrei sapere cosa pensa il Sottosegretario della composizione numerica del COPACO e se ritiene utile prevedere un comitato di saggi, un comitato di probiviri.

Nella proposta avanzata dal senatore Brutti, ma anche in quella del senatore Cossiga, vi è un riferimento – però, a funzioni diverse e collocazioni diverse – all'opportunità di dare un contributo al Presidente del Consiglio, al di fuori dell'ordinario riferimento ai Ministri o ai capi delle agenzie o dei servizi, attraverso personalità di primissimo piano.

Può essere utile, poi, prevedere una maggiore trasparenza anche attraverso l'individuazione di una maggiore indipendenza delle commissioni di concorso per l'accesso o delle formule utilizzate per la chiamata diretta che permettono l'accesso ai Servizi? Forse si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di blindare ancor di più il meccanismo concorsuale.

VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*). Innanzi tutto, ringrazio il sottosegretario Micheli di cui, onestamente, condivido la premessa. In effetti, dopo 30 anni e di fronte a scenari così modificati questa riforma era necessaria ed era anche da anni molto attesa dal personale dei servizi.

Condivido alcune delle idee già espresse dai miei colleghi, anche dal senatore Pastore, laddove ha sottolineato che comunque un sano bicameralismo deve essere mantenuto come principio. Dunque, pur condividendo l'impostazione e i principi fondanti della riforma, ritengo che questa Commissione e, successivamente, l'Aula del Senato possano apportare modifiche tendenti semplicemente a migliorare l'impostazione già esistente che condivido soprattutto con riferimento ai concetti di trasparenza, cui poco fa il senatore Sinisi ha fatto cenno, in relazione a vicende giudiziarie ancora in corso in questo Paese e relative al personale del SISMI. Al riguardo la magistratura dovrà chiarire se ha operato lealmente nel rispetto dei principi costituzionali. Vorrei collegarmi proprio a questo tema per fare alcune considerazioni.

Per quanto riguarda il personale dei servizi ritengo che l'ambito in cui esso lavora, quello della tutela della sicurezza del Paese, sia particolarmente delicato. Proprio avendo riguardo a ciò ho proposto e proporrò in questa sede emendamenti che mirano a dettare criteri un po' più chiari e definiti, in vista dell'attuazione della legge in via regolamentare. Accade spesso, infatti, che la fase di attuazione in via regolamentare dia luogo a interpretazioni controverse. Allora è meglio essere specifici e indicare criteri sufficientemente esaustivi e chiari, a mio avviso soprattutto per quel che riguarda l'articolo 21 del disegno di legge in oggetto. È bene che uno spirito di fiducia pervada le autorità superiori al personale dei servizi: qualora poi si registrino responsabilità che prevedono interventi da parte dell'autorità giudiziaria è doveroso intervenire, ma non ci deve essere alcun preconcetto nei confronti di chi opera in tali strutture, né ci può essere una penalizzazione *a priori* del personale.

Desidero porre un quesito al signor Sottosegretario in relazione ai regolamenti attuativi, che saranno numerosi; non so se saranno 18 come è stato detto in precedenza: da quanto ho capito dovrebbero essere 12, ma è inutile indicare dei numeri, perché saranno comunque tanti. Le chiedo dunque, signor Sottosegretario, se ritiene che i regolamenti potranno essere, ad esempio, stilati da commissioni nominate dal Presidente del Consiglio, che è l'autorità politica di riferimento dei servizi, piuttosto che essere esclusivo appannaggio delle strutture stesse, le quali dovranno ovviamente essere presenti nelle commissioni chiamate a stilare quei regola-

menti: all'interno delle commissioni però potrebbero essere anche inserite persone ritenute valide e sufficientemente a conoscenza del settore.

Desidero porre un'ulteriore questione: lei, signor Sottosegretario, ha giustamente sottolineato il ruolo del DIS, che è cambiato rispetto a quello del CESIS. Alcune materie erano già appannaggio del CESIS e lei ha fatto riferimento alla CAI e al dipartimento analisi strategiche: si tratta di strutture già esistenti che più che altro saranno rafforzate. Anche su questo tema ho qualche perplessità da esprimere a proposito dell'effettivo coordinamento da parte del direttore del DIS. La carenza della legge n. 801 del 1977 riguarda proprio la figura che dirigeva il CESIS, cioè il segretario generale del CESIS: lo specifico perché ciò può sembrare ovvio ma non lo è, dal momento che una cosa è il CESIS e un'altra è la segreteria generale del CESIS. Il segretario generale del CESIS non aveva poteri effettivi di coordinamento, ma era pari ordinato rispetto ai direttori degli altri servizi. Dunque, la collaborazione di cui parlava il senatore Sinisi era effettivamente diretta dai due servizi insieme all'autorità politica. Il problema che giustamente il collega Sinisi ha posto riguarda il fatto se, ai sensi della nuova formulazione, il potere attribuito al direttore del DIS sia, come sembra, soprattutto quello di essere informato. Il principio di fondo è dunque quello dell'obbligo da parte dei due servizi di informare il direttore del DIS.

Intendo esprimere le mie perplessità in particolare sui due articoli del disegno di legge che attribuiscono alcuni poteri al direttore del DIS e chiedo al signor Sottosegretario se condivide il fatto che tale soggetto possa rilasciare direttamente delle autorizzazioni, sia per l'identità di copertura sia per quanto riguarda le operazioni simulate: dall'attuale formulazione dei due articoli della riforma questo è quello che appare. Ciò comporta qualcosa di più di un semplice potere di coordinamento o di informazione da veicolare poi all'autorità politica. Sarebbe trattarsi, in effetti, di un potere di entrare nel merito della valutazione di operazioni *ad hoc*: questo onestamente è un punto del disegno di legge che va chiarito. Si può anche compiere una scelta di questo tipo, ma ciò deve essere fatto in maniera chiara, non lasciando ambiguità alla fase di stesura dei regolamenti.

Per quanto riguarda l'indennità, ritengo che essa debba essere onnicomprensiva: è da tempo che si discute di questo aspetto e penso che ciò rappresenti un bene anche per il personale dei servizi. Innanzi tutto essa diventerebbe trasparente e, soprattutto, pensionabile, mentre prima una parte di questa indennità non lo era; se bisogna essere trasparenti, allora occorre esserlo del tutto. Tuttavia, condivido quanto detto in proposito dal presidente Bianco: quando si va ad effettuare il collegamento con il tabellare delle Forze dell'ordine si rischia che per i livelli meno qualificati, come quelli dei sottufficiali o delle truppe, si ottenga più facilmente il passaggio ai servizi, dal momento che si registra un piccolo incremento. Per quel che riguarda i livelli più alti, di vertice e dunque di maggiore qualità professionale, c'è il rischio che i servizi finiscano per perdere a causa di tale sistema, dal momento che non viene attribuita al-

cuna garanzia in più. Oggi parliamo di rappresentanza militare forte per le Forze armate, ma agli operatori dei servizi non è riconosciuta nemmeno la tutela di questo diritto. Penso che tale punto dovrebbe essere oggetto di un'approfondita discussione.

MANTOVANO (AN). Desidero porre rapidamente alcuni quesiti. Il primo è se il Sottosegretario ritiene – e mi ricollego ad un passaggio dell'intervento della collega Villecco Calipari – che sia utile inserire nella legge di riforma un comitato, ovviamente ristretto, di nomina mista Governo – Parlamento, per rendere il più possibile omogenei i regolamenti attuativi; dunque non per scriverli materialmente, ma per fare in modo che abbiano un tessuto di coerenza e di logicità.

Le chiedo poi se ritiene che vada posto l'accento – dal momento che la norma relativa non è scritta in modo molto chiaro – sull'unicità della gestione del personale della scuola di formazione, pur nella diversa articolazione dei servizi.

Infine vorrei sapere se ritiene opportuno costituire un comitato ristretto, sempre con lo stesso criterio di nomina mista tra Governo e Parlamento, che verifichi – non voglio usare il termine «sorvegli» – la correttezza del reclutamento, della gestione e quindi dell'avanzamento in carriera del personale.

PRESIDENTE. In considerazione dell'approssimarsi dei lavori dell'Assemblea, propongo di rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta, per la replica del Sottosegretario Micheli.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 16,30.



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

BOZZE NON CORRETTE

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA IN TEMA DI SERVIZI DI
INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

125^a seduta: mercoledì 13 giugno 2007

Presidenza del presidente BIANCO

I testi contenuti nel presente fascicolo — che anticipa a uso interno l'edizione del Resoconto stenografico — non sono stati rivisti dagli oratori.

I N D I C E**Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Micheli**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6
MICHELI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	3, 4
SAPORITO (AN)	4

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Micheli.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Micheli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva in tema di servizi di informazione per la sicurezza, sospesa nella seduta del 5 giugno.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma il seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega ai servizi di informazione e sicurezza, Enrico Micheli, sospesa nell'ultima seduta.

Ringrazio il Sottosegretario per la sua disponibilità e gli cedo immediatamente la parola affinché possa replicare alle domande poste dai colleghi.

MICHELI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei in primo luogo precisare che condivido pienamente le sue considerazioni circa l'impianto del testo e credo non ci sia bisogno di sottolineare che il Governo è disponibile a discutere le eventuali modifiche che il Senato vorrà apportare.

Per quanto concerne il trattamento economico di chi opera nei servizi, ritengo che la questione del collegamento con la Polizia di Stato possa essere tranquillamente risolta diversamente. Devo però precisare che dal punto di vista retributivo questa struttura non è certo disastrosa; anzi, abbiamo numerosissime domande di candidati che ambiscono ad entrare a farne parte, anche in ragione di un trattamento economico superiore a quello degli altri Corpi (probabilmente giustificato dall'attività che viene svolta in tale ambito), senza considerare le indennità, relative soprattutto al personale operativo, aspetto sul quale si può e si deve agire. In una situazione del genere occorre una valutazione attenta dei riflessi retributivi, puntando soprattutto sul merito. Oltre all'opportunità di eliminare il sud-

detto collegamento, oggettivamente abbastanza improprio, penso che la struttura in questo momento non abbia bisogno di particolari attenzioni.

Per quanto concerne il DIS, derivante dal rafforzamento del CESIS, tale struttura ha compiti di analisi strategica. Ad esempio, se il Presidente del Consiglio volesse il punto della attuale situazione, allargata a tutto il settore del Medio Oriente, utilizzando fonti aperte (notizie giornalistiche, notizie di riviste di approfondimento e tecniche e documenti provenienti dai servizi operativi), in un quadro statico, il CESIS sarebbe competente al riguardo. Al DIS quindi continuerà ad essere affidato tale incarico.

Il Dipartimento ha altresì compiti amministrativi e di coordinamento tra i servizi di informazione. Dovrà pertanto essere in grado di risolvere le eventuali problematiche, cui abbiamo accennato nell'ultima seduta, che potessero sorgere rispetto alla bipartizione territoriale; è chiaro che ci deve essere un terzo interlocutore che armonizzi tali contrasti.

Non dimentichiamo che il disegno di legge n. 1335 prevede anche un settore di ispettorato, che dipenderà direttamente dal Presidente del Consiglio e che verrà gestito all'interno del DIS, il quale, com'è facilmente comprensibile, avrà una funzione rilevante. La questione del passaggio dei servizi di informazione attraverso il DIS nel rapporto con il Presidente del Consiglio è una preoccupazione non molto fondata: se, ad esempio, scoppia la guerra civile a Gaza, è il servizio operativo che riferisce direttamente al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Credo sia un problema di formulazione.

SAPORITO (AN). Si tratta della formulazione delle norme riguardanti i rapporti tra DIS e servizi.

MICHELI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. A tale riguardo il Governo è disponibile a un confronto.

PRESIDENTE. La formulazione attuale del testo approvato dalla Camera prevede che i servizi si rapportino esclusivamente tramite il DIS.

MICHELI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Siamo pienamente disponibili ad ascoltare il Senato al riguardo. Ad ogni modo, i capi dei servizi informativi possono accedere in qualsiasi momento lo ritengano al Presidente del Consiglio, indipendentemente dal DIS, fermo restando, ovviamente, che nella prassi ordinaria occorrerà passare attraverso il Dipartimento (diversamente non si comprenderebbe la presenza di un organismo di coordinamento). Ripeto: di fronte ad eventi e operazioni di un certo tipo è evidente che i servizi informativi avranno la possibilità di accedere direttamente al Presidente del Consiglio o saranno da quest'ultimo direttamente convocati.

Capisco la posizione di chi invoca una apposita legge sul segreto di Stato. E' vero che è tuttora vigente la legge n. 801 del 1977, tuttavia dal momento che nel corso di tanti anni non si è mai messo mano a tale di-

sciplina, ritengo che una revisione della stessa possa essere utile, in particolare per quanto riguarda la durata della classificazione. In Italia, infatti, il segreto di Stato viene rimosso secondo la volontà del Presidente del Consiglio, laddove nella maggior parte degli altri Paesi la situazione è diversa, compresi gli Stati Uniti dove, come sappiamo, la durata è di complessivi quarant'anni. Noi abbiamo previsto un termine di quindici anni, raddoppiabile una sola volta (trent'anni complessivi), a meno che il Presidente del Consiglio non decida di rimuoverlo prima. Questa è l'innovazione sostanziale concernente la disciplina del segreto di Stato, che ritengo sia utile introdurre nel disegno di legge.

Per quanto riguarda il RIS, nel testo della Commissione affari costituzionali della Camera esso era compreso, poi con lo Stato maggiore – forse anche voi avete avuto occasione di ascoltarlo – si è chiarito che il RIS ha una competenza specifica relativa alle Forze armate, ai loro movimenti e alle loro strategie all'estero. Si era pensato di includerlo nel Servizio di informazione per l'estero, ma non è opportuno creare una simbiosi. Occorre quindi prevedere una posizione distinta, pur contemplando e disciplinando forme di collaborazione con il sistema delle informazioni per la sicurezza. Quando ci si preoccupa per il fatto che il RIS deve collaborare con il SISMI (così prevede il provvedimento), a mio avviso si tratta di una preoccupazione non solo eccessiva, ma abbastanza fuori luogo. Capirei il timore se si proponesse di incorporare il RIS nel SISMI; ma la previsione, così com'è, mi sembra opportuna ed utile.

Per quanto riguarda il COPACO, quando importanti partiti presenti nel Parlamento italiano hanno chiesto di partecipare al Comitato attraverso propri parlamentari, tutto l'arco delle forze politiche si è detto d'accordo. Se, però, dovessi esprimere il mio parere, il numero dei componenti previsto (dodici) è eccessivo, tenuto conto anche della necessità di assicurare per tale organo il massimo di riservatezza. Basti pensare che la violazione del segreto è punita, se non vado errato, addirittura con l'espulsione dal Comitato. Diversamente, se cominceranno a trapelare notizie sui suoi lavori, gli interlocutori si terranno più abbottonati nel fornire informazioni.

Il COPACO non ha avuto eccessivi problemi da questo punto di vista nel corso degli ultimi anni, salvo qualche eccezione. Ora, però, con un simile numero di componenti correrebbe dei rischi, anche perché sarebbero rappresentati tutti i partiti e sappiamo che rispetto a certi argomenti le opinioni e le posizioni sono molto diverse. Ad ogni modo, abbiamo accolto tale proposta alla Camera deputati e l'accoglieremo, se non interverranno modifiche, anche in questo ramo del Parlamento.

La questione dei regolamenti applicativi è senz'altro rilevante, tuttavia trattandosi pur sempre di norme di cornice, sarebbe a mio avviso opportuno affidarne la predisposizione agli stessi servizi di informazione, coordinati dal DIS. È stato addirittura proposto di istituire un comitato di esperti che operi su tali regolamenti in via iniziale. A mio avviso, un siffatto comitato potrebbe eventualmente essere utile una volta conclusa la redazione dei regolamenti, per muovere rilievi o esprimere pareri.

Mi sembra di aver risposto a tutte le domande che erano state poste. Sono ovviamente a disposizione per fornire ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sottosegretario Micheli per il prezioso contributo offerto ai lavori della nostra Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,45.

